

Tariffa R.O.C. (ex 20/B): Poste Italiane SpA - Sped. in Abb. Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Roma  
€ 5,00 Anno II - Numero 20 Ottobre 2004

**IL SUBACQUEO**

# PESCA *in* APNEA

**LA RIVISTA DEL  
PESCATORE SUBACQUEO  
E DELL'APNEISTA**

**IO NO  
LUI SÌ:  
NON È SOLO  
FORTUNA**

**BARDI:  
CONOSCERE  
IL MARE**

**PESCAR  
A CAPO  
VERDE**

**PARLA  
RENZO  
MAZZARRI**

**MILANO:  
IL MIO  
FUCILE**

ISSN 1722-4152

40020



9 776722 415007





OCEANO ATLANTICO

# CACCIA GROSSA A CAPO VERDE

di Alessandro Martorana



immaginare cosa voglia dire essere persi dal barcaio. Una pesca, quindi, di particolare emozione e non adatta a tutti. Toy è stato bravissimo: non ci ha mai perso di vista, in nessun momento, ci è sempre stato vicino e ci ha assistito in maniera esemplare in ogni fase di caccia. Ci portava all'inizio di ogni secca, facendoci pescare a favore di corrente, per poi recuperarci e ricominciare daccapo. Pescavamo sempre mantenendo un certo contatto visivo per controllarci a vicenda, guardandoci le spalle e aiutandoci l'un l'altro». «Accidenti Danilo, ma in questi posti è sempre così difficile pescare?». «Guarda, in questo periodo è così, ma ci hanno assicurato che in luglio e agosto l'oceano è molto più calmo e c'è una grande

acqua un apparato costituito da cd, calamari finti e altri ammenicoli luccicanti, pasturando per di più con pezzi di pesce. Questo allo scopo di attrarre il pesce serra (a Capo Verde i wahoo li chiamano così). Dopo un po' si entra in acqua ricercando i branchi di pesce balestra: questi ultimi servono da riferimento, facendo la "spia" per le nostre prede. Avvistata una buona quantità di balestra, incominciano le immersioni cercando di "intercettare" i wahoo o le ricciole che si avvicinano, ma mai a distanze ridottissime. Servono fucili molto lunghi e il problema più grande è riuscire a trattenere le prede, che oppongono una resistenza particolarmente vivace. Pensa che in una settimana di pesca ho perso ben

sei aste su altrettanti pesci che hanno

**... Una pesca molto difficile, a causa del frequente incontro con squali smeriglio e mirando a prede dalla forza inimmaginabile... l'isola è molto bella e adatta tranquillamente a una vacanza estiva con famiglia. Gli alberghi sono molto ben organizzati e la spiaggia dove si affacciano è particolarmente invitante.**

quantità di pesce anche a profondità minori. Tra parentesi, l'isola è anche molto bella e adatta tranquillamente a una vacanza estiva con famiglia. Gli alberghi sono molto ben organizzati e la spiaggia dove si affacciano è particolarmente invitante. L'acqua è sempre molto calda: noi abbiamo pescato con una 3 mm e avevamo caldo. In piena estate, poi, ci sono anche molte altre specie da pescare, come carangidi, lampughe e molte ricciole».

«Danilo, raccontami una pescata "tipo" fatta a Capo Verde con Toy». «Appuntamento alle 9 di mattina all'imbarcadero dopo un'abbondante colazione e via in barca, "cavalcando" l'oceano con la barchetta di Toy. Una volta arrivati sulla prima secca dove lui ha deciso di farci pescare, cala in

spezzato la sagola una volta terminata quella racchiusa nel mulinello. Sicuramente, quando ci tornerò, mi organizzerò per pescare (come fanno i pescatori locali) con l'asta direttamente vincolata a un grosso galleggiante. Il tiro viene di solito scoccato mentre il pesce si allontana verso il fondo, quindi dall'alto verso il basso: un tiro, quindi, quasi in caduta. Un'asta pesante spinta da un buon fucile, sia a elastici che oleopneumatico, di solito penetra a sufficienza nelle carni del pesce, che è molto compatto. Il problema, come ho detto, è quando il mulinello, una volta srotolato tutto il nylon, termina la sua corsa. A quel punto comincia lo sci nautico trainato dal pesce, seguito da Toy, che con la sua imbarcazione fa risalire gli altri e te li porta vicino per

un'agenzia di Roma che ci ha trovato una splendida sistemazione alberghiera presso l'isola di Sal. I componenti della "spedizione" erano otto, ma solo tre i pescatori: io, Carlo e Federico. Approntate le attrezzature e fatti gli ultimi acquisti, dopo essere passato nell'atelier di Polo Sub a ritirare la mia nuova 3 millimetri confezionata per l'occasione, siamo partiti la mattina dopo alle 10. Dopo circa sei ore di volo siamo atterrati sull'isola e ci siamo trasferiti allo splendido villaggio sul mare, presso il paesetto di Santa Maria. Naturalmente, appena arrivati abbiamo subito cercato di organizzarci, cercando l'appoggio di un'imbarcazione guidata da un "locale" esperto della zona.

Non eravamo venuti per sparare pescetti e l'armeria da

Siamo in aprile e il gommone scivola veloce su un mare non proprio limpido lungo la costa laziale. Sono in compagnia di Danilo, mio vecchio amico, socio di circolo (il glorioso Tirreno Sub Roma) e compagno di gare, che mi dice: «Alessandro, tra qualche settimana vado a Capo Verde a pesca con altri amici; perché non vieni anche tu?». «Magari», gli rispondo, «ma in questo momento non mi posso proprio muovere. Quando tornerò, però, voglio che mi racconti tutto, e ti fai anche qualche bella foto». La pescata che seguirà non sarà memorabile, anche perché la visibilità è veramente infame, ma sono comunque contento, pregustando il

**Una straordinaria avventura di caccia in Atlantico, confrontandosi con un mare duro, fra grossi pesci, come i formidabili wahoo. Il racconto appassionato di battute di caccia grossa, sulle secche al largo, "cullati" dalla possente onda oceanica.**

racconto dell'amico che si appresta a partire per lo splendido arcipelago dell'Oceano Atlantico. Le settimane scorrono veloci e Danilo, tornato dal viaggio, finalmente mi chiama. Appuntamento per qualche sera dopo a casa mia per il "rapporto" sull'avventura, che Danilo mi preannuncia veramente entusiasmante. Dopo una buona cena, in cui gli ho ordinato di tacere ogni cosa su Capo Verde, finalmente lascio Danilo libero di raccontarmi del suo viaggio. «La cosa è partita da un'idea del nostro comune amico Carlo, che tu sai essere un accanito frequentatore di località di pesca esotiche», mi racconta Danilo, «non era mai stato a Capo Verde e voleva aggiungere un'altra "perla" alla sua collezione. Ha organizzato tutto lui con

pesca grossa che ci eravamo portati dietro la diceva lunga sui nostri obiettivi di caccia. Arrivati all'unico "imbarcadero" della zona (un pontile di legno che, dalla spiaggia, si protende nell'oceano e su cui fa "base" tutta la marineria locale), abbiamo cominciato a chiedere a destra e a manca. Qualche soluzione era disponibile, ma non ci convinceva più di tanto; risolutivo è stato il colloquio con il proprietario di una grossa imbarcazione dedicata alla pratica della pesca a traino d'altura per i turisti. La sera alle nove ci avrebbe portato una persona di fiducia, che ha fatto della pesca in apnea la sua fonte di sostentamento. Toy (diminutivo di Antonio) era il nostro uomo. Già dalla sera stessa in cui lo abbiamo conosciuto ci siamo resi conto di avere di fronte una persona affidabile e un uomo

di grande esperienza. Proprietario di un gozzo in legno di circa 5 metri, con un motore fuoribordo da 15 cavalli, Toy aveva una grossa esperienza proprio nell'accompagnare pescatori in apnea di tutte le nazionalità che avessero intenzione, come noi, di confrontarsi nella pesca dei grossi wahoo». «Danilo, parlami del tipo di pesca

che avete fatto a Sal e come vi siete organizzati in acqua», gli domando. «Per pescare queste prede un buon barcaio è fondamentale, in quanto il teatro di pesca consiste in grandi secche al largo dell'isola, quattro o cinque miglia, situate a profondità elevatissime. Si pesca a mezz'acqua, appesi alla boa segnasub con un filo di nylon alla

quota di circa 20 metri, mentre il fondale sotto le nostre pinne è a circa 40 o 50 metri. Una pesca molto difficile, quindi, sempre all'erta, a causa del frequente incontro con squali smeriglio e mirando a prede dalla forza inimmaginabile. La corrente è sempre molto sostenuta e l'onda oceanica in questo periodo non scende mai sotto forza 4 o 5.

Immagina, quindi, quanto sia importante un barcaio che non ti perda, specie nelle delicati fasi del combattimento con un grosso wahoo o una grande ricciole. Considerando la forza del mare e della corrente e la distanza dall'isola, è praticamente impossibile tornare a nuoto. In questo periodo, poi, la corrente spira verso il Brasile e ti lascio



# OCEANO ATLANTICO

cercare di doppiare il pesce colpito. La giornata di pesca dura circa dieci ore e, alla sera, il pesce viene cucinato dai ristoranti locali, che te lo preparano molto volentieri. Naturalmente, la maggior parte del pesce lo lasciavamo a Toy, che, come ho già detto, si mantiene con il pesce catturato. A Capo Verde la vita non è facile e spero che anche gli altri italiani che vorranno andarci a pesca si comportino come noi, lasciando il grosso del pescato a Toy. Del resto, non potevamo certo riportarci a casa le

nostre prede, un solo pesce al giorno era più che sufficiente a sfamare tutti i componenti del viaggio. Oltre ai wahoo, abbiamo catturato anche qualche bella ricciola; la più grossa l'abbiamo presa l'ultimo giorno, in cui la corrente era cambiata e i wahoo erano scomparsi. Dopo tantissime

**A Capo Verde sembra che vi siano più pesci grandi che piccoli, con tutte le difficoltà e le soddisfazioni della "caccia grossa".**

immersioni a vuoto su una secca che, a detta di Toy, era molto promettente, a un tratto ci siamo trovati in una zona di acqua particolarmente pulita, in cui nuotavano centinaia di pesci balestra sui 15 metri di profondità. In mezzo ai balestra c'era un folto branco di piccole ricciole. Carlo e Federico sono scesi per primi e dopo un po' ho visto Carlo attaccato a un pesce di circa 12 chili. Mentre anch'io li raggiungevo, ho visto arrivare un branco di ricciole più grandi e



## NOTIZIE UTILI

La repubblica di Capo Verde è un arcipelago composto da dieci isole e otto isolotti. La capitale, Praia, conta ben 82.000 abitanti ed è situata sull'isola di Santiago. L'arcipelago di Capo Verde è situato nell'Oceano Atlantico, approssimativamente di fronte al Senegal, a 450 chilometri dal continente africano. La lingua ufficiale è il portoghese. Durante tutto l'anno, il sole caldo è mitigato dalla fresca brezza del mare. Il clima è tropicale e secco, le temperature medie oscillano intorno ai 25°C e le escursioni termiche non superano i 10°C. A livello socio-politico, il paese si distingue per la sua stabilità e assenza di qualunque tipo di conflitto. Fortemente influenzato dalla cultura occidentale, il popolo è di religione cristiana, in stragrande maggioranza cattolica. Sal è un'isola molto arida, con accentuata erosione che l'ha resa completamente piana nonostante la sua origine vulcanica. Il punto più elevato è il Monte Vermelho con 406 m. Di forma allungata,

ha da nord a sud la sua massima estensione di 30 km circa, mentre da est a ovest non supera i 12 km. La superficie totale è di 216 kmq. Sede dell'aeroporto internazionale è la principale porta d'entrata dell'arcipelago. L'hotel dove sono scesi i nostri amici è il Belorizonte ed è situato sulla magnifica spiaggia di sabbia dorata del villaggio di Santa Maria, a 18 chilometri dall'aeroporto. Costruito come un villaggio turistico, le sue 363 camere, in bungalow con veranda di fronte a giardini ombrosi, offrono tutte le comodità. Sono tutte fornite di servizi individuali, tv satellitare, telefono e frigo minibar. Il ristorante e il bar si affacciano sulla piscina e sull'oceano e propongono la cucina delle isole, come la fantastica aragosta di Capo Verde o il "churrasco" di pollo. Tutte le sere un'animazione riempirà piacevolmente la vostra serata. **Per informazioni: Vostra Belorizonte, c.p. 63, Santa Maria, Isola di Sal, Repubblica di Capo Verde, tel.: 002382/421 045/1080/1090/1475, fax 002382/421210, borizonte@cvtelecom.cv**

Federico è riuscito a spararne una di circa 20 chili. Dopo aver inseguito il pallone con il fucile attaccato, sono riuscito anch'io a raggiungere la ricciola di Federico e a doppiarla.

«Adesso parliamoci degli squali». «Di squali ce ne sono veramente tanti e in tutti i periodi: pensa che, per chi vuole, è possibile insidiarne a traina con assoluta sicurezza di incontrarli, chiedendo all'unico armatore che possiede una bella barca attrezzata per questa tecnica di pesca. Noi ne abbiamo avvistati per tre volte: due volte al largo e una volta nell'unica occasione in cui ci siamo immersi sottocosta. Sotto le pareti di roccia vulcanica che racchiudono lo spiagione di Santa Maria c'è una fauna simile a quella del nostro Mediterraneo, ma è veramente un delitto pescarci vista l'abbondanza di prede di tutte le dimensioni. Toy e i suoi "colleghi" locali ci pescano sempre, ma per loro è lavoro. Io non me la sono sentita di sparare a pesci incredibilmente abbondanti e fiduciosi. È come sparare in un acquario. Ma torniamo agli squali: tutti quelli che abbiamo visto erano smerigli di circa 3 metri di lunghezza, animali molto scuri e

dalla forma simile, da lontano, alle ricciole locali, che sono più tozze e corte delle nostre. Quello che ho visto io all'inizio mi sembrava proprio una ricciola, gli sono calato davanti al muso, anticipandolo da lontano, pensando di sparare a una ricciola, poi mi sono reso conto che era uno squalo. Nella stessa immersione lo ha visto anche Federico e abbiamo cominciato a urlare per far avvicinare la barca. L'ultimo giorno, Toy, oltre al flasher costruito con i compact disc e i pesci finti, aveva messo anche un pesce vivo e mentre pescavo mi sono visto venire da dietro un altro grosso smeriglio: passandomi sotto gli sono arrivato a un metro di distanza e per un attimo ho anche pensato di premere il grilletto. Quando mi è sfilato di fianco mi sono reso conto con certezza di quanto fosse grande e sono stato contento di non aver sparato. Carlo ha visto tutta la scena e ha immediatamente chiamato la barca: mentre risalivo mi sono trovato circondato da un branco di wahoo, ma mi è passata la voglia di sparare, perché lo squalo, fatto un ampio giro, mi ha puntato dal fondo, risalendo a scatti a una velocità tale che non riuscivo quasi

## Caccia grossa a Capo Verde



a inquadralo con il fucile. Giunto a due o tre metri sotto le mie pinne, si è girato velocemente con una scodata ed è risceso verso il fondo seguendo i wahoo. A quel punto abbiamo pensato bene tutti di risalire in barca». «Ma riparlami dei problemi tecnici incontrati in caccia». «Ripeto, il problema più grosso era trattenere il pesce terminata la sagola del mulinello. Una volta sparati, i wahoo più grossi (circa 25 chili) in tre secondi te lo scaricavano completamente, anche con 70 o 80 metri di sagola. A quel punto ci aiutavamo a vicenda per recuperare il pesce lavorando dalla superficie, anche perché con tutta quella sagola fluttuante intorno non era simpatico lavorare

**I grandi wahoo sono annoverabili fra le prede più importanti della pesca nel mare di Capo Verde.**

da solo. Con quelli più piccoli, fino ai 15 chili di peso, non c'è stato problema con le attrezzature mediterranee che ci eravamo portati; oltre quel peso, ci siamo resi conto di quanto siano inadeguate. Toy cacciava con un arbalète antidiluviano con affusto in alluminio, ma l'asta era solidamente assicurata da un grosso galleggiante con monofilo in nylon da 200». «Parlami ora delle isole». «Io ho visto solo Sal,

ma mi hanno detto che anche le altre sono simili. Sono isole vulcaniche nere e brulle; all'interno sono praticamente desertiche e la popolazione si concentra sul litorale, in quanto non è presente acqua dolce naturalmente. La gente è simpaticissima e affabile e sempre molto disponibile: parla il portoghese, ma con parecchi ci si intende con il nostro italiano gesticolato. Le strutture ricettive sono ottime e ben organizzate. Devo dire che è stata una vacanza particolarmente piacevole e, tutto sommato, economica. Pensa che una settimana in mezza pensione, in un villaggio quattro stelle, con aria condizionata e frigobar in casa, ci è costata solo 840 € a persona, volo compreso».